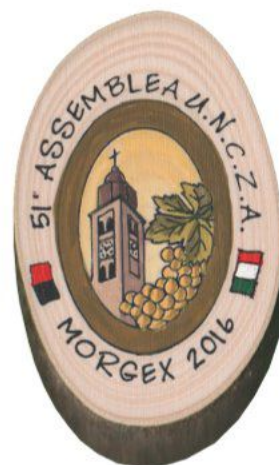


Assemblea Nazionale UNCZA 2016



Nei giorni 1-2-3 luglio a Morgex (AO) si è svolta la 51ª Assemblea Nazionale UNCZA

PAOLO DELLAVALLE

contornato dalle tipiche coltivazioni di viti, anche queste le più alte d'Europa, al cospetto di perenni immacolati ghiacciai, imponenti montagne che da Morgex ad un'altitudine di circa 1000 mt sembra di sfiorare. La caratteristica della conformazione morfologica di questo angolo alpino è proprio la verticalità del suo profilo montano, dai fondo valle si slanciano pareti con dislivelli di difficile riscontro in altri contesti, sui quali si inerpicano ungulati e fauna di ogni specie. Terre natie e frequentate dai

A distanza di otto anni la prestigiosa assise nazionale dell'Unione Nazionale Cacciatori Zona Alpi è ritornata in Valle d'Aosta, in quel piccolo lembo d'Italia, all'estremo nord occidente dello stivale, incastonata tra le più alte vette delle Alpi, al confine con Francia e Svizzera. L'ultima edizione era stata la 43ª Assemblea e si era svolta ai piedi del Cervino, mentre quest'anno la 51ª si è tenuta a Morgex ai piedi del Monte Bianco, la vetta più elevata d'Europa con i suoi 4810 mt slm, nel centro della Valdigne, piccolo gioiello di comunità montana ricomprendente anche i comuni di La Thuile, Courmayeur, Pre' Saint Didier e La Salle.

Le tre intense giornate organizzate con UNCZA dalla locale sezione cacciatori e dalla Federazione Italiana della Caccia della Valle d'Aosta sono iniziate venerdì 1 luglio, al mattino con l'insediamento della commissione CIC e la riunione del Consiglio Nazionale e al pomeriggio con l'apertura ufficiale nella medioevale roccaforte del borgo la "Tour de l'Archet", alla presenza dell'Assessore Regionale all'agricoltura, Renzo Testolin e del Sindaco Lorenzo Graziola ai quali UNCZA ha fatto omaggio della stampa, prodotta per l'occasione da Claudio Menapace. Le varie attività in programma si sono sviluppate nel centro del paese,





più importanti alpinisti che hanno fatto la storia in tutto il mondo, non a caso di particolare rilievo ed interesse è stata la serata di venerdì che si è conclusa con la presentazione dei filmati di uno dei principali interpreti italiani dell'alpinismo attuale, la guida alpina valdostana e maestro di sci Marco

Camandona, che ha commentato le sue principali salite agli ottomila della terra e le sue discese di sci estremo. Uno di noi, tesserato Uncza, non solo appassionato cacciatore ma anche apprezzato rappresentante e punto di riferimento dei cacciatori valdostani, impegnato in prima persona nelle varie attività di gestione faunistico venatoria locale.

Il sabato, purtroppo caratterizzato da nuvole tempestose e qualche scroscio, nell'auditorium delle scuole del paese si è tenuto il momento di rilievo dei tre giorni, il convegno dal titolo "Quale futuro per il camoscio alpino?". A fare gli onori di casa ed i saluti sono intervenuti il Presidente della locale sezione cacciatori Mario Artari e Paolo Oreiller, dirigente responsabile dell'ufficio flora e fauna dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Autonoma Valle d'Aosta. Il ricco e prezioso approfondimento tecnico, scientifico, coordinato dal Presidente della Fidc della Valle d'Aosta, Carlo Cappellari, è stato introdotto dal Presidente Sandro Flaïm che con la consueta dovizia e ricchezza di contenuti ha rimarcato il lungo cammino di UNCZA, l'importanza del-



le attività intraprese, il percorso che l'associazione ha svolto e continua a svolgere per far progredire le attività gestionali e venatorie dei cacciatori, per salvaguardare le tradizioni e divulgare la cultura venatoria alpina. Il Presidente ha auspicato che sempre più nonostante le difficoltà sociali ed economiche del momento si continui con l'impegno nel salvaguardare i principi della caccia e quelli delle genti di montagna, la loro cultura, le loro tradizioni e perché non vadano travolte e perse le peculiarità di questo ambiente, fisico, faunistico e culturale.

Il primo degli esperti relatori dell'intenso programma è stato Luca Pelliccioli, che ha presentato l'analitico ed unico lavoro di raccolta dati che da sei anni l'apposita commissione dell'Uncza porta avanti sulle consistenze e sui prelievi di ungulati in tutte le province dell'arco alpino italiano, da Trieste ad Imperia, incentrando la sua relazione ovviamente sul camoscio, specie la cui presenza è attualmente stimata in circa 150.000 capi, la più elevata consistenza per nazione di tutta Europa. A seguire ha relazionato Silvano Toso che ha approfondito alcuni passaggi delle linee guida emanate dall'Ispra sulla gestione degli ungulati, in partico-

lare sulla specie in oggetto e ha concluso il suo intervento con un augurio e una speranza che sono fatti propri dai principi ispiratori dell'Uncza: "negli ultimi decenni la diffusione degli ungulati ha avuto come conseguenza lo sviluppo di modalità di gestione basate sul principio della sostenibilità dell'utilizzo, nelle sue diverse forme, di questa risorsa naturale rinnovabile attraverso l'attivazione di un circolo virtuoso che parte dalla conoscenza, si pone obiettivi e mette in atto tecniche e strategie in grado di raggiungerli. E benché questo processo presenti ancora lacune e diffusione disomogenea, esso ha rappresentato un elemento di crescita culturale con indubbe ripercussioni positive che investono l'approccio generale alla conservazione della fauna."

Con la loro preparazione, arguzia e ironia hanno proseguito i lavori due relatori che non hanno bisogno di presentazione, Piergiuseppe Meneguz seguito da Franco Perco che con i loro interventi hanno esposto ed analizzato puntualmente le varie criticità gestionali della specie, il disturbo, le problematiche sanitarie, i mutamenti climatici, le varie attività antropiche, l'escursionismo, il bracconaggio, la



Le Signore dell'UNCZA ai piedi del Monte Bianco

Si è girato pagina.

Il numero 1 accanto al 50 — mezzo secolo! — ha prodotto alcuni effetti. Due hanno riguardato direttamente o indirettamente le Signore: non vi è stata la solita gita in programma e la nuova Preghiera del Cacciatore (senza aggettivi) è piaciuta a molte Ladies per la delicatezza e la poeticità dei sentimenti espressi; alcune sperano che il Presidente la metta sul sito UNCZA. Era in programma, per sabato 2 luglio, una visita alle Terme di Pré Saint Didier, gioiello idroterapico della Vallée. Non si è potuta effettuare a causa del divieto ad accogliere nella struttura minori di 14 anni. In epoca recente alcune bambine seguono i loro genitori alle assemblee UNCZA. Anni fa abbiamo dato loro il benvenuto nel gruppo. Oltretutto contribuiscono sensibilmente ad abbassare l'età media delle Signore! Saranno loro ad attraversare il prossimo mezzo secolo dell'Associazione. Courmayeur fu l'alternativa più gettonata ed ovvia. La proposta venne prontamente accettata dall'organizzazione venatoria di Valdigne e dal suo dinamico presidente Artari. Il tempo venerdì 1 luglio era splendido: il Monte Bianco sovrastava terso ed imponente. Non così sabato mattina: pioveva e le previsioni meteo assai sconsolanti. I coraggiosi organizzatori ci hanno proposto una escursione su mini-bus in vallata con finale a Courmayeur. Giove Pluvio fu misericordioso: ci concesse sgarbi di sereno per sgranchirci le gambe, avere una parziale visione delle Grandes Jorasses ed "eternarci" nel maestoso paesaggio. Percorremmo la val Ferret fino in fondo; paradiso dello sci nordico nei mesi invernali, i prati ci offesero invece la visione di una strepitosa fioritura. La cortesia di una bevanda in un punto tappa strategico e poi via ancora. Avendo chiesto se la cappella di Notre

Dames de la Guérison fosse lontana (ricordo di un'Assemblea UNCZA a Courmayeur nel 1983) mi fu risposto che ci avrebbero portato ben volentieri ad ammirarla.

E così fecero. Molte le foto scattate, il celeberrimo ghiacciaio della Brenva nello sfondo. In triste ritirata a causa del riscaldamento atmosferico, ma pur sempre possente ed inquietante. Qualche anno fa si staccò parte della fronte con danni e vittime, come succede quando la Natura, sempre paziente, ogni tanto si stiraccia un po' provocando guai agli uomini, assai ingordi nell'uso di Lei (ho parafrasato Mauro Corona).

Abbiamo percorso, come ultima tappa, la via centrale di Courmayeur ammirando il lusso dei negozi, l'atmosfera elegante e la varietà degli abbigliamenti: pedule e shorts di chi era appena tornato da un'escursione, molti vezzosi bambini di famiglie abbienti, anziani facoltosi, stranieri agghindati... casualmente.

La domenica mattina un supplemento fuori programma all'orrido di Pré St. Didier, per completare la già generosa disponibilità degli ospiti. Il Monte Bianco in tutta la sua maestosa veste, dopo la pioggia che lo ha liberato dalle impurità dell'aria.

La preghiera al Signore dell'Universo per ringraziarlo dei doni multiformi che ci elargisce ad ogni stagione è stata la conclusione appropriata dei tre giorni Valdostani. E così pure l'accento ai ricordi che allietano la nostra vecchiaia. Nel leggere — durante la Santa Messa — queste righe ho dovuto reprimere un tremito di commozione: avevo tutti i requisiti per ricordare.

Caterina Ricci Vigna





pastorizia in particolare quella ovina, la concorrenza alimentare e anche i problemi di coabitazione con gli altri ungulati che ormai risiedono stabilmente in quartieri estivi ed invernali un tempo riservati ai soli camosci. Relazioni con richiami storici che hanno destato notevole interesse nell'attenta e preparata platea dei convenuti. I lavori del convegno infine sono stati conclusi da un appassionato e dettagliato intervento di Sandro Lovari, anche egli come i precedenti oratori, massimo esperto in Italia della materia, che ha esposto in maniera coinvolgente un quadro generale e di evoluzione della specie per eccellenza della fauna alpina e delle sue criticità, con approfondimenti specifici su alcuni studi fatti come quello di Luca Pedrotti condotto nell'area dello Stelvio dal 2003 al 2013 sulle popolazioni di Cervo e Camoscio dove a fronte del continuo incremento della prima specie la seconda ha subito un preoccupante notevole decremento.

Dopo il dibattito, una breve pausa per uno spuntino, il pomeriggio è continuato da prima con l'Assemblea nazionale e la premiazione delle tesi di laurea UNCZA, lodevole iniziativa giunta ormai alla X edizione, successivamente con l'inaugurazione dell'interessante pittoresca annuale rassegna di gestione faunistica della zona che è

stata allestita nel centro del paese, in un'affrescata cappella sconsacrata del '500. Nell'adiacente biblioteca comunale il Corpo Forestale Regionale e le guardie della Riserva Monte Bianco hanno allestito anche un ricco diorama faunistico molto apprezzato dai partecipanti e dai numerosi turisti.

Il programma dell'impegnativa giornata del sabato si doveva concludere in festa con un complesso musicale e una serata danzante nel padiglione della manifestazione, programma, che in ragione delle numerose richieste di poter vedere la concomitante partita dei quarti di finale tra Italia e Germania del campionato europeo di calcio, i solerti organizzatori hanno ritenuto modificare allestendo tanto di maxi schermo per permettere ai numerosi appassionati di vivere insieme l'evento, che sfortunatamente ha sancito la sconfitta della nazionale e ha visto sciamare i presenti un po' sconsolati subito dopo la fine della partita.

La domenica, baciata da una stupenda giornata di sole, è iniziata all'alba, per un nutrito gruppo di intenditori che non hanno voluto mancare alle consuete visite naturalistiche. Vi era la possibilità di scegliere tra l'escursione al lago d'Arpy in una affascinante conca posta nelle montagne che sovrastano il capoluogo di Morgex

e quella in Val Ferret nel comune di Courmayeur, valletta immersa nella catena del Monte Bianco. Le due escursioni hanno permesso ai partecipanti di visitare luoghi unici ed osservare da vicino tutti i principali esemplari di fauna locale, camosci, cervi, caprioli, marmotte ma anche qualche stambecco e addirittura un nido d'aquila reale con due giovani e un adulto. In particolare per questa rara osservazione si ringrazia sentitamente il capo guardia caccia della Riserva Monte Bianco, Maurice Fonte che ha permesso l'avvistamento.

Dopo di che il resto della giornata è stata dedicata alla convivialità, con un'affollata messa di Sant'Uberto, accompagnata dalle intonazioni di un eccezionale soprano, finita la quale i partecipanti hanno potuto godersi le prestazioni canore del rinomato coro valdostano di Sant'Orso che ha anche allietato il pranzo sociale, organizzato a base esclusivamente di pietanze e prodotti tipici locali dai cacciatori e dai validi volontari del gruppo Alpini del paese, per più di 400 partecipanti, autorità, delegati, familiari e simpatizzanti, tra i quali anche il Presidente della Regione Autonoma Valle d'Aosta, Augusto Rollandin.

Le tre intense giornate di questo 51° incontro annuale si sono concluse in allegria, con l'ufficiale passaggio del testimone attraverso la consegna della Scheibe per l'Assemblea del 2017 che si terrà in un'altra perla delle alpi italiane, la trentina Madonna di Campiglio. ■

